

15 ottobre 2011

**SANITA': ANAAO, DOPO I MEDICI GOVERNO 'ROTTAMA' OSPEDALI =
TROISE CONTRO TAGLIO FONDI EDILIZIA SANITARIA, IN ITALIA STRUTTURE
VECCHIE DI 50 ANNI**

Milano, 15 ott. (Adnkronos Salute) - "Dopo i medici il Governo 'rottama' gli ospedali". Lo dichiara il Segretario nazionale Anaa Assomed (Associazione medici dirigenti), Costantino Troise, in merito all'azzeramento del fondo per l'edilizia sanitaria previsto dalla legge di Stabilità .

"Incassata la fiducia, il Governo ha prontamente varato gli attesi provvedimenti per la crescita e lo sviluppo. Peccato, però, si tratti della crescita delle poltrone e dei costi della politica, unico prodotto che rimane al di fuori della scure di Tremonti, e dello sviluppo degli incidenti sul lavoro", attacca Troise commentando la decisione di azzerare il fondo per l'edilizia sanitaria.

Evidentemente, prosegue, "il Governo ignora che gli ospedali sono anche luoghi di lavoro per circa 700 mila persone, oltre che strutture in cui ogni anno 13 milioni di cittadini italiani trascorrono una settimana della loro vita ed altri 30 milioni accedono per cure urgenti. Azzerare il fondo per l'edilizia sanitaria, malgrado le promesse del ministro della Salute che ne aveva definito fondamentale la crescita, vuol dire rinunciare alla messa sotto controllo ed in sicurezza di strutture che in circa la metà dei casi hanno più di 50 anni e quindi di per sé sono fonti di rischio".

Secondo Troise si è deciso di "abbandonare ogni volontà di mettere mano alla prevenzione, un lusso che non possiamo concederci, per poi piangere lacrime di cocodrillo ad ogni incidente. Ormai non c'è giorno che passi senza che il Governo non produca un danno alla sanità italiana. La fiducia ottenuta dal Parlamento è servita per annullare ogni possibilità di miglioramento strutturale della rete ospedaliera. Non ci meravigliamo più di nulla, tranne che del candore con cui famosi sindacalisti scoprono ora che il Governo interviene a piedi uniti su contratti di lavoro liberamente sottoscritti e del silenzio delle tante associazioni che popolano il mondo della sanità a presidio degli interessi dei cittadini malati".

(Com-Lus/Adnkronos Salute)

15 ottobre 2011

L.STABILITA': TROISE(ANAAO), SCONCERTATI DA TAGLI EDILIZIA SI ATTENDEVA CRESCITA NON DI POLTRONE MA SICUREZZA

(ANSA) - ROMA, 15 OTT - "Siamo sconcertati dal provvedimento deciso ieri dal Cdm sul taglio di 1 miliardo all'edilizia sanitaria : mentre il Paese attendeva provvedimenti per la crescita si è avuta una crescita di poltrone e forse ci sarà sviluppo di incidenti sul lavoro".

Lo afferma il segretario del sindacato dei medici ospedalieri AnaaO Costantino Troise. "Tagliare i fondi per l'ammodernamento delle strutture sanitarie significa mettere a rischio più di 8 mln di cittadini che si ricoverano, 30 mln di persone che accedono al pronto soccorso e 800 mila operatori sanitari che lavorano negli ospedali".

"Molti ospedali italiani - ricorda Troise - sono ex conventi del 1300, più del 50% hanno 40-50 anni e non ammodernare tali strutture significa dire che la sicurezza è un lusso che non ci possiamo permettere. Allora non resta che sperare che non crollino soffitti su ricoverati, che gli ascensori non si blocchino con malati. Eppure il ministro Fazio era consapevole di queste necessità e lo aveva dichiarato. Siamo sconcertati".(ANSA).

15 ottobre 2011

DL SVILUPPO: ANAAO, GOVERNO ORMAI FA SOLO DANNI ALLA SANITA'

(AGI) - Roma, 15 ott. - "Evidentemente il Governo ignora che gli ospedali sono anche luoghi di lavoro per circa 700.000 persone, oltre che strutture in cui ogni anno 13 milioni di cittadini italiani trascorrono una settimana della loro vita ed altri 30 milioni accedono per cure urgenti". Così il segretario nazionale Anaa Assomed, Costantino Troise, commenta il taglio dei fondi dedicati all'edilizia sanitaria contenuto nel dl Sviluppo. "Azzerare il fondo per l'edilizia sanitaria - attacca Troise - malgrado le promesse del Ministro della Salute, che ne aveva definito fondamentale la crescita, vuol dire rinunciare alla messa sotto controllo ed in sicurezza di strutture che in circa la metà dei casi hanno più di 50 anni e quindi di per se' sono fonti di rischio. Ma anche abbandonare ogni volontà di mettere mano alla prevenzione, un lusso che non possiamo permetterci, per poi piangere lacrime di cocodrillo ad ogni incidente. Ormai non c'e' giorno che passi senza che il Governo non produca un danno alla sanità italiana. La fiducia ottenuta dal Parlamento e' servita per tagliare i pasti delle forze di sicurezza e dei dipendenti statali ed annullare ogni possibilità di miglioramento strutturale della rete ospedaliera. Non ci meravigliamo più di nulla - conclude - tranne che del candore con cui famosi sindacalisti scoprono ora che il Governo interviene a piedi uniti su contratti di lavoro liberamente sottoscritti e del silenzio delle tante associazioni che popolano il mondo della sanità a presidio degli interessi dei cittadini malati".

15 ottobre 2011

Anaa: Dopo i medici il Governo rottama gli ospedali

15 OTT - "Incassata la fiducia, il Governo ha prontamente varato gli attesi provvedimenti per la crescita e lo sviluppo. Peccato, però, si tratti della crescita delle poltrone e dei costi della politica, unico prodotto che rimane al di fuori della scure di Tremonti, e dello sviluppo degli incidenti sul lavoro". Con queste parole Costantino Troise, Segretario nazionale Anaa Assomed commenta la decisione del Governo di tagliare i fondi per l'edilizia sanitaria.

"Evidentemente il Governo – aggiunge Troise – ignora che gli ospedali sono anche luoghi di lavoro per circa 700.000 persone, oltre che strutture in cui ogni anno 13 milioni di cittadini italiani trascorrono una settimana della loro vita ed altri 30 milioni accedono per cure urgenti.

Azzerare il fondo per l'edilizia sanitaria, malgrado le promesse del ministro della Salute che ne aveva definito fondamentale la crescita, vuol dire rinunciare alla messa sotto controllo ed in sicurezza di strutture che in circa la metà dei casi hanno più di 50 anni e quindi di per sé sono fonti di rischio. Ma anche abbandonare ogni volontà di mettere mano alla prevenzione, un lusso che non possiamo concederci, per poi piangere lacrime di cocodrillo ad ogni incidente.

"Ormai – insiste il Segretario dell'Anaa – non c'è giorno che passi senza che il Governo non produca un danno alla sanità italiana. La fiducia ottenuta dal Parlamento è servita per tagliare i pasti delle forze di sicurezza e dei dipendenti statali ed annullare ogni possibilità di miglioramento strutturale della rete ospedaliera.

"Non ci meravigliamo più di nulla – conclude Troise – , tranne che del candore con cui famosi sindacalisti scoprono ora che il Governo interviene a piedi uniti su contratti di lavoro liberamente sottoscritti e del silenzio delle tante associazioni che popolano il mondo della sanità a presidio degli interessi dei cittadini malati".

Il Governo vara la legge di stabilità e i medici insorgono: «Dimenticata l'edilizia sanitaria»

Incassata la fiducia il Governo ha subito varato il disegno di legge relativo alla legge di stabilità per il triennio 2012-2014 e il disegno di legge sul bilancio di previsione dello Stato per lo stesso triennio.

I due provvedimenti compongono la manovra triennale di finanza pubblica e, in particolare, come si legge nel comunicato della presidenza del Consiglio dei ministri, la legge di stabilità dispone il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio pluriennale 2012-2014 «esprimendolo principalmente sotto un aspetto tabellare che conferisce al documento contabile una migliore trasparenza e leggibilità».

Per lo stesso triennio la manovra economico-finanziaria varata con i decreti-legge n.98 e n.138 del 2011 «si completa» con il Ddl di stabilità. «Lo stesso infatti - si legge ancora nel comunicato di palazzo Chigi - è volto anche a recepire le proposte di riduzione di spesa che il Ministero hanno selettivamente formulato per il triennio 2012-2014 in base a quanto stabilito dall'art.10, commi da 2 a 5, del richiamato decreto-legge n.98 del 2011. Tali proposte concorrono al raggiungimento degli obiettivi programmati di finanza pubblica nel rispetto delle direttive impartite con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 28 settembre 2011. Nel medesimo disegno di legge sono, inoltre, individuati - in apposito elenco - gli interventi da realizzare con le risorse finanziarie accantonate con il citato decreto-legge n.98 per oltre 4.800 milioni di euro». Ma subito dopo il varo i medici hanno preso di nuovo posizione contro il Ddl di stabilità che secondo l'Anaaò non contiene il promesso aumento di un miliardo per l'edilizia sanitaria, previsto col Patto per la salute, ma non ancora stanziato dal Governo che ne aveva ipotizzato l'introduzione proprio con il Ddl stabilità.

«Peccato si tratti - scrive l'Anaaò in un comunicato - della crescita delle poltrone e dei costi della politica, unico prodotto che rimane al di fuori della scure di Tremonti, e dello sviluppo degli incidenti sul lavoro. Evidentemente il Governo ignora che gli ospedali sono anche luoghi di lavoro per circa 700.000 persone, oltre che strutture in cui ogni anno 13 milioni di cittadini italiani trascorrono una settimana della loro vita ed altri 30 milioni accedono per cure urgenti. Azzerare il fondo per l'edilizia sanitaria, malgrado le promesse del ministro della Salute che ne aveva definito fondamentale la crescita, vuol dire rinunciare alla messa sotto controllo ed in sicurezza di strutture che in circa la metà dei casi hanno più di 50 anni e quindi di per sé sono fonti di rischio. Ma anche abbandonare ogni volontà di mettere mano alla prevenzione, un lusso che non possiamo permetterci, per poi piangere lacrime di cocodrillo ad ogni incidente. Ormai non c'è giorno che passi senza che il Governo non produca un danno alla sanità italiana. La fiducia ottenuta dal Parlamento è servita per tagliare i pasti delle forze di sicurezza e dei dipendenti statali ed annullare ogni possibilità di miglioramento strutturale della rete ospedaliera. Non ci meravigliamo più di nulla, tranne che del candore con cui famosi sindacalisti scoprono ora che il Governo interviene a piedi uniti su contratti di lavoro liberamente sottoscritti e del silenzio delle tante associazioni che popolano il mondo della sanità a presidio degli interessi dei cittadini malati».